

DAL 28 AL 30 MARZO IL CONGRESSO DELL'ALBO DEGLI OPTOMETRISTI

# Lecce: l'optometria verso il diploma europeo



*Le strategie, i percorsi culturali e gli strumenti pratici per l'elevazione della professione di ottico optometrista.*

Il 24° Congresso dell'Albo degli Optometristi, in programma dal 28 al 30 di marzo, sarà un ulteriore passo importante nella costruzione della professione optometrica in un'Italia fortemente integrata con l'Europa. La scelta del titolo, "Optometria: verso il diploma europeo", indica non soltanto l'obiettivo, ma soprattutto l'impegno dell'Albo degli Optometristi, attraverso il suo consiglio direttivo, nel provvedere a indicare strategie, percorsi culturali e strumenti pratici per l'elevazione della professione optometrica. Punto d'incontro e nello stesso tempo base di partenza per un adeguato aggiornamento culturale della categoria è infatti il Diploma Eu-



MAGENTA NERO

ropeo dell'European Council of Optometry and Optics (Ecoo), con tutte le conseguenze pratiche e scientifiche che esso comporta.

Compiti primari del coordinamento dell'Albo degli Optometristi sono sia la divulgazione della cultura optometrica sia l'attiva partecipazione all'azione di riconoscimento della professione in tutta l'Europa. Il presupposto è che solamente una forte preparazione culturale consente di "contare", di fare sentire efficacemente la propria voce e la propria forza contrattuale nella determinazione delle regole generali ed europee che delineano le competenze dell'ottico optometrista. Il rischio, come per tutte le competizioni politiche comunitarie, è che la volontà della categoria possa essere frustrata dall'inadeguatezza delle leggi e delle norme del nostro Paese. Elemento importante, quindi, è l'accesso al Diploma Europeo, al quale potranno presentarsi tutti coloro che dimostreranno di avere i requisiti necessari, sia attraverso il possesso di



## Dal 28 al 30 marzo il congresso dell'Albo degli Optometristi

**Lecce, piazza S. Oronzo: Anfiteatro romano, Colonna di S. Oronzo, Sedile.**



titoli di studio e preparazione ufficialmente riconosciuti idonei, sia presentando un curriculum di studi e addestramenti personali.

In questo servizio all'ottico optometrista si è fortemente orientato l'Albo degli Optometristi, predisponendo, nell'ambito del 24° congresso, la diffusione di informazioni pratiche sul Diploma Europeo e di materiale professionale europeo e americano nonché la presentazione di pubblicazioni, offerte con effettivi sconti agli associati. Un particolare "occhio di riguardo" è riservato agli studenti delle scuole di optometria, ai quali è garantito un accesso facilitato ai lavori del congresso, anche attraverso l'organizzazione di servizi di trasporto e di partecipazione gratuita ai lavori e alle sedute scientifiche.

Importanti le presenze annunciate, innanzitutto quelle del neo presidente dell'Albo degli Optometristi e responsabile per l'optometria italiana all'Ecoo, Giulio Velati e il presidente dell'Ecoo stessa, l'austriaco Theo Gumpelmayer. La maggior parte degli ospiti relatori stranieri proviene da Paesi europei (Austria, Belgio, Francia, Spagna, Inghilterra e Irlanda) per favorire l'interscambio culturale con le componenti continentali della professione optometrica, ma non manca

anche il confronto con la scuola optometrica americana attraverso un rappresentante del Newenco.

I lavori si sono dati una cornice illustre: il barocco, per il quale la città di Lecce è universalmente famosa. Nella cornice artistica è però insito un riconoscimento importante ai colleghi della Puglia, la regione che nel Meridione d'Italia è da considerarsi la portabandiera della professione.

Lecce vuol dire anche un'occasione di arricchimento culturale e artistico. Il barocco a Lecce è come una "prova d'autore", un pezzo unico, irripetibile, singolare, insolito e bizzarro e, tuttavia, cordiale e affabile, composto e armonico.

Quello che in altre città è lavoro a mosaico, a intarsio, a stucco, qui diviene paziente opera di scalpellini che trasformano la pietra locale, morbida come mollica, in trine, in ornati, in raffigurazioni di festoni di fiori e di frutta. Si tratta di un calcare facile da lavorare (col bulino) che per la sua tenerezza permette creazioni festose e fastose, deformazioni chiaroscurali delle superfici, arabeschi e opulenze molto persuasive e forse ingannevoli come, in fondo, è lo stile barocco: specchio di una società apparentemente opulenta. Ecco allora sorgere improvvisa e impreveduta una solenne,

arabescata facciata di una chiesa che guarda un sonnacchioso slargo; voluttuose cariatidi in fuga che sorreggono il precario equilibrio di un balcone, simboli araldici che sormontano ampi portoni.

Da vedere vi sono piazza Duomo, con il campanile e la cattedrale, il Palazzo Vescovile e il Seminario con il prezioso Pozzetto. E ancora le chiese di S. Irene, del Gesù e della Madonna delle Grazie con ricchissimi altari; la basilica di Santa Croce, ritenuta l'esempio tipico del barocco leccese, e l'attiguo ex convento dei Celestini.

Piazza S. Oronzo, dedicata al patrono raffigurato dalla statua sulla colonna, costituita dalla chiesetta di S. Marco, il Sedile e l'Anfiteatro romano. Le tre porte: Napoli, Rudiae e S. Biagio, che introducevano alla città racchiusa dalle mura cinquecentesche. E ancora, le chiese di S. Giovanni Battista, S. Teresa, S. Chiara, S. Matteo dalla facciata concavo-convessa, dei SS. Nicolò e Cataldo con l'attiguo ex convento degli Olivetani. I palazzi gentilizi impreziositi da balconi figurati o da leggere trifore o da scenografici portali.

Di particolare interesse è pure il castello di Carlo V con i puntoni poderosi, nonché le dimore signorili Liberty, lungo i viali ottocenteschi.